



In collaborazione con
il laboratorio di geografia sociale e pratiche partecipative
del corso di laurea in pianificazione territoriale, urbanistica e ambientale



#esserefiera

29.11.2019

Scalo 5B - Via A. Sadat, 13
Fiera del Mediterraneo

planning for real
& world café

per immaginare la fiera di domani

A cura di Ruggero Badamo, Adriana Butera,
Roberto Caldarella, Littorio Iuliano,
Chiara Ia Sala, Salvatore Siringo,
Maria Luisa Giordano



#esserefiera vuole essere una riflessione partecipata sulla ex Fiera del Mediterraneo, promossa da Lisca Bianca con enti del terzo settore, professionisti e cittadini.

Premessa

Nell'ambito del progetto Officina Sociale del Volontariato Artigiano, finanziato da Fondazione con il Sud, Lisca Bianca ha aperto Scalo 5B, uno spazio condiviso per attività legate all'artigianato tradizionale, alla fabbricazione digitale e al design all'interno di un padiglione della Fiera del Mediterraneo affidatole dal Comune di Palermo. Da poco più di un anno, quindi, lo staff, i volontari e gli utenti di Scalo 5B vivono quotidianamente l'ex complesso fieristico, percepiscono le criticità e le enormi potenzialità. Da questa consapevolezza, così come dallo scambio con le realtà sociali che animano gli altri due padiglioni aperti (Emmaus e TMO) e con attori presenti nel quartiere (Circ'Opificio, Miscelarti, Sguardi Urbani, VIII Circoscrizione) nasce l'esigenza di sviluppare un confronto più ampio. L'obiettivo è sensibilizzare il territorio, ma anche instaurare un dialogo con l'amministrazione riguardo al futuro della Fiera del Mediterraneo.

A questo scopo Lisca Bianca ha coinvolto il laboratorio di Geografia sociale e pratiche partecipative tenuto dal prof. Marco Picone nell'ambito del corso di laurea in Pianificazione territoriale, urbanistica e ambientale dell'Università degli Studi di Palermo. Dopo una ricerca preliminare, gli studenti hanno organizzato una giornata dedicata alla partecipazione che ha incluso attività realizzate secondo le metodologie del Planning for Real e del World Café.

World Café

Coinvolgendo cittadini, enti del terzo settore, professionisti ed esponenti dell'amministrazione (per un totale di circa 30 partecipanti), sono stati proposti dei tavoli di ascolto per approfondire temi emersi durante la ricerca preliminare. Si è scelto di applicare la metodologia del world café, ovvero una tecnica partecipativa di stampo puramente qualitativo basata sul dialogo informale tra i partecipanti. Questi, liberi di spostarsi in qualsiasi momento da un tavolo all'altro, esprimono la propria opinione su temi posti dai facilitatori.

Sono stati proposti due tavoli tematici strutturati in tre sessioni.

1. Cos'è per te la Fiera del Mediterraneo?

Con l'obiettivo di approfondire e mettere in evidenza le conoscenze e i ricordi sulla Fiera Campionaria, le attività svolte all'interno del complesso fieristico e le attività realizzabili in futuro.

2. Chi e come può o deve gestire lo spazio del complesso fieristico o essere coinvolto nel suo funzionamento?

Con l'obiettivo di approfondire e mettere in evidenza gli attori da coinvolgere nella gestione del complesso fieristico o di alcuni suoi spazi, il ruolo del complesso fieristico all'interno della città, e le relazioni tra l'interno e l'esterno.

Planning for real

Parallelamente, è stata proposta un'attività di Planning for real. Gli studenti hanno predisposto un plastico sul quale i partecipanti sono stati invitati ad indicare – tramite delle carte-bandierine – apprezzamenti e criticità, desideri e paure, idee e proposte sul futuro della Fiera del Mediterraneo, sia al livello della struttura sia in riferimento alle sue funzioni. Il ragionamento sul plastico ha permesso di sviluppare un ulteriore dialogo progettuale tra i partecipanti.

Report

L'incontro è iniziato alle 15:30. Maria Luisa Giordano ha presentato il progetto, gli attori coinvolti e l'obiettivo dell'incontro. Successivamente il prof. Marco Picone ha illustrato la tecnica del world café ai partecipanti rimandando ai facilitatori il compito di approfondire i temi dei tavoli per ogni sessione. L'Assessore Giusto Catania, non potendo rimanere per l'intera durata dell'incontro, è intervenuto sottolineando l'interesse dell'amministrazione verso l'area della Fiera del Mediterraneo e verso i processi partecipativi. Ha preannunciato che verrà lanciato un concorso di idee per promuoverne la riqualificazione.

Alle 15:55 hanno avuto inizio i lavori dei tavoli. Ogni sessione ha avuto una durata di 25 minuti, seguiti da 5 minuti di pausa per permettere ai partecipanti di cambiare tavolo o avvicinarsi al plastico per apporvi le carte-bandierine.

Alle 17:45 i lavori si sono conclusi e i rapporteur hanno redatto un instant report (report informale). Alle 18:00 è cominciata la restituzione dei lavori secondo il seguente ordine: Planning for real; Tavolo 1 "Cos'è per te la Fiera del Mediterraneo?"; Tavolo 2 Chi e come può o deve gestire lo spazio del complesso fieristico o essere coinvolto nel suo funzionamento?".

Tavolo 1

(facilitatori Salvatore Siringo e Roberto Caldarella; rapporteur: Adriana Butera)

Cos'è per te la Fiera del Mediterraneo?

Il tema di discussione di questo tavolo viene affrontato in 3 momenti distinti:

- Ieri: Conoscenze e ricordi sulla Fiera Campionaria
- Oggi: Il complesso fieristico e le sue attività oggi
- Domani: Attività realizzabili in futuro all'interno del complesso fieristico.

La sessione inizia con un veloce giro di presentazione, i partecipanti al tavolo sono:

- A. G., Designer
- P. C., Intersos
- I., T.M.O.
- 4 ragazzi aspiranti facilitatori (*partecipanti al progetto U-topia, promosso dall'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza del Comune di Palermo in collaborazione con UNICEF e Intersos*)
- N. L., abitante del quartiere

Per garantire la privacy i partecipanti vengono indicati solo attraverso le iniziali.

Sessione 1

Nel tentativo di approfondire quali fossero i ricordi dei partecipanti legati alla Fiera Campionaria, emergono due punti di vista nettamente in contrapposizione tra loro. In un primo momento ci viene restituita una visione molto critica della Fiera, in particolare la designer puntualizza che il suo unico ricordo è la presenza delle giostrine quale solo elemento di attrazione per giovani. Tale concetto viene confermato più o meno da tutti gli attori del tavolo, che definiscono la Fiera un "Villaggio per giovani". Inoltre, emerge che le attività presenti ricoprivano tutti gli spazi del complesso fieristico ma che erano disposte in maniera frammentata, senza un legame logico fra loro.

Durante la discussione il ricordo, prima critico, dell'immaginario della Fiera in generale, pian piano sembra evolversi in un ricordo nostalgico. Quasi sembra che i partecipanti rinneghino le critiche fatte un attimo prima e comincino a parlare in modo del tutto positivo degli eventi che caratterizzavano la Fiera Campionaria. Ciò che i partecipanti ricordano con piacere sono, ad esempio, le varietà di cibo e bevande provenienti da luoghi diversi (etnici, stranieri). Durante la discussione emerge l'opinione che la Fiera Campionaria dava benessere economico regionale in quanto vi partecipavano aziende di diversi settori provenienti da tutta la Sicilia, ne è conferma la definizione che viene data: "Paradiso economico per le attività che vi partecipavano".

Sessione 2

La seconda fase della discussione riguarda il presente. Il primo intervento lo effettua un abitante del quartiere che esordisce dicendo che la Fiera si trova in un posto scomodo, la definisce come un “buco nero”, quasi a marcare una percezione di fastidio riguardo al complesso all’interno del quartiere. Un altro tema che emerge è quello della difficoltà che si ha nel raggiungere la Fiera, soprattutto riguardo al caos che genera la circolazione delle auto. Mancano i parcheggi ed i mezzi pubblici non aiutano molto. Riguardo agli spazi interni, emerge in maniera unanime che non vi è una reale e funzionale gestione degli spazi. Infatti la maggior parte dei locali presenti si trova in un stato di completo degrado ed abbandono. Viene chiesto ai partecipanti di parlare della funzione che assume ad oggi la Fiera, in particolare eventi ed attività che la caratterizzano. Ne vengono nominati alcuni:

- Circo (non è gradito)
- Fiera dell’edilizia
- TMO, spettacoli a pagamento
- Mercatino “genuino clandestino”
- Fiera del turismo
- Concerti
- Fiera della sposa
- Fiera della scuola
- Fiera del fumetto

I partecipanti ci dicono che sono a conoscenza di questi eventi ma che non vi partecipano spesso, ad eccezione di eventi come i concerti e gli spettacoli organizzati dal TMO che hanno un costo accessibile.

Ivan, del TMO, espone in modo chiaro che la funzione attuale della Fiera si articola in due differenti linee:

- le attività delle associazioni (Emmaus, Scalo 5B, TMO) che si impegnano nel tentativo di riattivare il complesso fieristico
- le fiere settoriali (sopra elencate) che restituiscono una brutta copia della vecchia Fiera Campionaria.

Si conclude il tema sul presente, dicendo che ad oggi la Fiera non ha più la stessa attrattiva che aveva una volta. Alcuni partecipanti dicono che la stessa non funziona e non funzionerebbe anche volendo riproporre le stesse attività che offriva in origine.

Sessione 3

Durante la terza fase, infine, si affronta il tema del futuro e l’attenzione si focalizza sulle attività che potrebbero essere realizzate all’interno del complesso fieristico.

Innanzitutto il dibattito si apre con la riflessione di uno dei partecipanti il quale afferma che, ad oggi, non esistono legami tra gli spazi del complesso della Fiera e il tessuto economico e produttivo della città.

Una riflessione che accomuna tutti i partecipanti riguarda il fatto che risulta impensabile svolgere, all’interno della Fiera, le stesse attività del passato; nonostante ciò i partecipanti esprimono alcuni loro desideri su attività realizzabili in una futura rinascita del complesso fieristico.

Un primo intervento viene fatto dal cittadino e abitante del quartiere. Secondo lui, all’interno della Fiera, si potrebbe realizzare un campo in cui svolgere diverse attività come quella del tiro con l’arco, vista la mancanza a Palermo di una simile struttura; tale attività in realtà non ha bisogno di una vera e propria struttura in quanto il campo può essere montato e smontato con molto facilità. Continua col dire che si tratta dell’unico sport in cui anche le persone disabili potrebbero competere con persone abili.

Altri desideri espressi dagli altri partecipanti sono:

- Realizzare un luogo in cui si ha la possibilità di fare sport all’aperto (pattinaggio, skate, gare di droni);
- Realizzare parchi giochi, biblioteche e spazi utili per l’integrazione e il coinvolgimento dei cittadini palermitani e non; luoghi frequentati da tutti che fungono da punto di incontro e che di conseguenza diventano sicuri;
- Mantenere il nome “Mediterraneo” affinché possa diventare un centro culturale attraverso attività (artigianato, giochi) e usanze locali o pietanze tradizionali che caratterizzano il Mediterraneo;
- Svolgere attività sociali, creative e sportive;
- Differenziare le varie attività all’interno del complesso fieristico in modo tale da creare spazi polivalenti;
- Ideare posti creati dalle persone per le persone.

La terza ed ultima sessione si conclude con tutti i partecipanti che esprimono un parere positivo sull’importanza del complesso fieristico e su quanto sia fondamentale per loro la sua apertura al resto della città in quanto si tratta di un luogo ad oggi del tutto abbandonato che deve essere valorizzato e non dimenticato.

Tavolo 2

(facilitatori/rapporteur Littorio Iuliano, Ruggero Badamo, Chiara la Sala)

Chi e come può o deve gestire lo spazio del complesso fieristico o essere coinvolto nel suo funzionamento?

Il tema di discussione di questo tavolo viene affrontato in 3 momenti distinti:

- Attori da coinvolgere nella gestione del complesso fieristico o di alcuni suoi spazi.
- Il ruolo del complesso fieristico all'interno della città.
- Relazioni tra l'interno e l'esterno del complesso fieristico.

Sessione 1

Nell'affrontare il tema della gestione dello spazio fieristico i partecipanti si concentrano su:

- come strutturare la relazione con l'amministrazione;
- come coinvolgere attori diversi da quelli attualmente presenti e con quale modello di gestione;
- come integrare attività diverse, in particolare attività produttive, sociali e culturali.

Le posizioni oscillano tra la necessità di definire una struttura organizzativa chiara e un modello più snello in cui l'amministrazione fornisce alcuni servizi di base (acqua, elettricità, internet, ecc.) e gli assegnatari dei singoli spazi convivono senza alcuna relazione formale.

Come modello di riferimento viene proposto quello di un ecosistema in cui gli attori presenti fungono da richiamo per altri che possano contribuire allo sviluppo dell'area. Allo stesso modo, le attività presenti andrebbero integrate in base a ciò che manca. Viene proposta l'idea della produzione di cibo all'interno della Fiera.

Riguardo alle presenze – attuali e future – viene sollevato il problema della legittimazione.

Diversi partecipanti sottolineano che la Fiera dovrebbe ospitare un ampio ventaglio di attività diverse tra di loro (culturali, produttive, commerciali, educative, ecc.). A questo proposito, viene sollevata la necessità di un cambio di destinazione d'uso dell'area.

Viene più volte citato il modello dei Cantieri Culturali alla Zisa come esempio di convivenza tra realtà diverse che trovano terreno comune per sviluppare collaborazioni senza necessità di un coordinamento forte. In questo senso diversi partecipanti sottolineano che il ruolo del Comune di Palermo dovrebbe essere semplicemente quello di assicurare la gestione logistica degli spazi, assecondando invece la co-gestione delle attività da parte di attori privati e sociali autonomi tra loro.

Per la Fiera, tuttavia si fa riferimento anche all'attuale stato di degrado strutturale degli edifici.

La sessione si conclude con un riferimento all'importanza di favorire un interesse e un uso collettivi degli spazi della Fiera, anche attraverso un equilibrio tra attività diverse tra loro.

Sessione 2

Nella seconda sessione di lavoro si analizza il ruolo del complesso fieristico all'interno della città. Più che concentrarsi sulla realtà attuale, si è discusso di possibili sviluppi futuri.

Diversi partecipanti hanno mostrato l'esigenza di definire un'identità per la Fiera del Mediterraneo, in parte collegata, in parte separata dal suo ruolo storico nel tessuto urbano e produttivo palermitano.

Non c'è stato accordo sull'importanza della funzione fieristica (per alcuni superata, per altri da aggiornare ma ancora utile).

C'è stato accordo, invece, sulla necessità di non duplicare lo spazio dei Cantieri Culturali alla Zisa e, di conseguenza, di mantenere la vocazione produttiva dell'area, seppure in chiave contemporanea (nuove tecnologie, microimprenditoria, turismo).

È emersa l'importanza di una visione chiara dello sviluppo futuro. Inoltre, è stata sottolineata la necessità di interventi di riconversione rapidi, in considerazione della velocità con cui la tecnologia e il tessuto produttivo si evolvono. Tali interventi dovrebbero favorire una frequentazione costante del complesso (nel corso della giornata e dell'anno).

Si è proposto di dedicare alcuni spazi ad attività formative e di creare una zona franca urbana.

Non c'è stato accordo tra i partecipanti sulla valutazione dei servizi pubblici che collegano la zona della Fiera al resto della città. È stato sottolineato che la metropolitana, diverse linee di autobus e una pista ciclabile arrivano a poca distanza dall'ingresso. Tuttavia, si è lamentata anche la scarsa qualità del servizio.

Per favorire l'accessibilità sono stati proposti dei percorsi coperti per pedoni e/o biciclette oltre che l'apertura di un parcheggio (soprattutto per le attività rivolte a bambini, anziani o disabili).

È emerso il problema dell'assenza di un ufficio del Comune di Palermo dedicato alla gestione della Fiera. In particolare, è stato sottolineato come l'attuale gestore del complesso limiti arbitrariamente gli accessi.

Sessione 3

Nella terza ed ultima sessione si è parlato delle relazioni tra l'interno e l'esterno del complesso fieristico, in particolare riguardo al controllo e alla sicurezza del luogo.

I partecipanti hanno espresso pareri discordanti. Alcuni ritengono che, a prescindere dall'evoluzione futura degli spazi, una guardiania e il controllo dell'ingresso siano importanti. Altri pensano che, in presenza di attività e frequentatori, non saranno più necessari. Allo stesso modo, non è univoca l'opinione sull'opportunità di consentire un accesso alle automobili. Tra le diverse ipotesi emerse, c'è stata anche quella di istituire un parcheggio interno e permettere la circolazione solo ai pedoni.

Incerta è stata la valutazione riguardo al muro di recinzione, da alcuni ritenuto necessario ma anche problematico perché impedendo una visuale dall'esterno rende lo spazio interno meno sicuro. Unanime è invece l'opinione che la Fiera sia attualmente uno spazio completamente separato dalla città.

Tra le ipotesi condivise, invece, ci sono:

- La necessità di istituire degli orari di apertura e chiusura in funzione delle attività che si svolgono all'interno (compatibili con i mezzi pubblici). Degli orari definiti, infatti, aumentano la percezione di controllo e sicurezza dello spazio. Su quali debbano essere questi orari, invece, non c'è stato accordo (si è parlato anche di residenze temporanee e quindi di accessi 24/7).
- L'importanza di creare aree verdi e giochi per bambini sia per allargare l'utenza alle famiglie, sia per rendere l'area piacevole anche semplicemente per passeggiare.

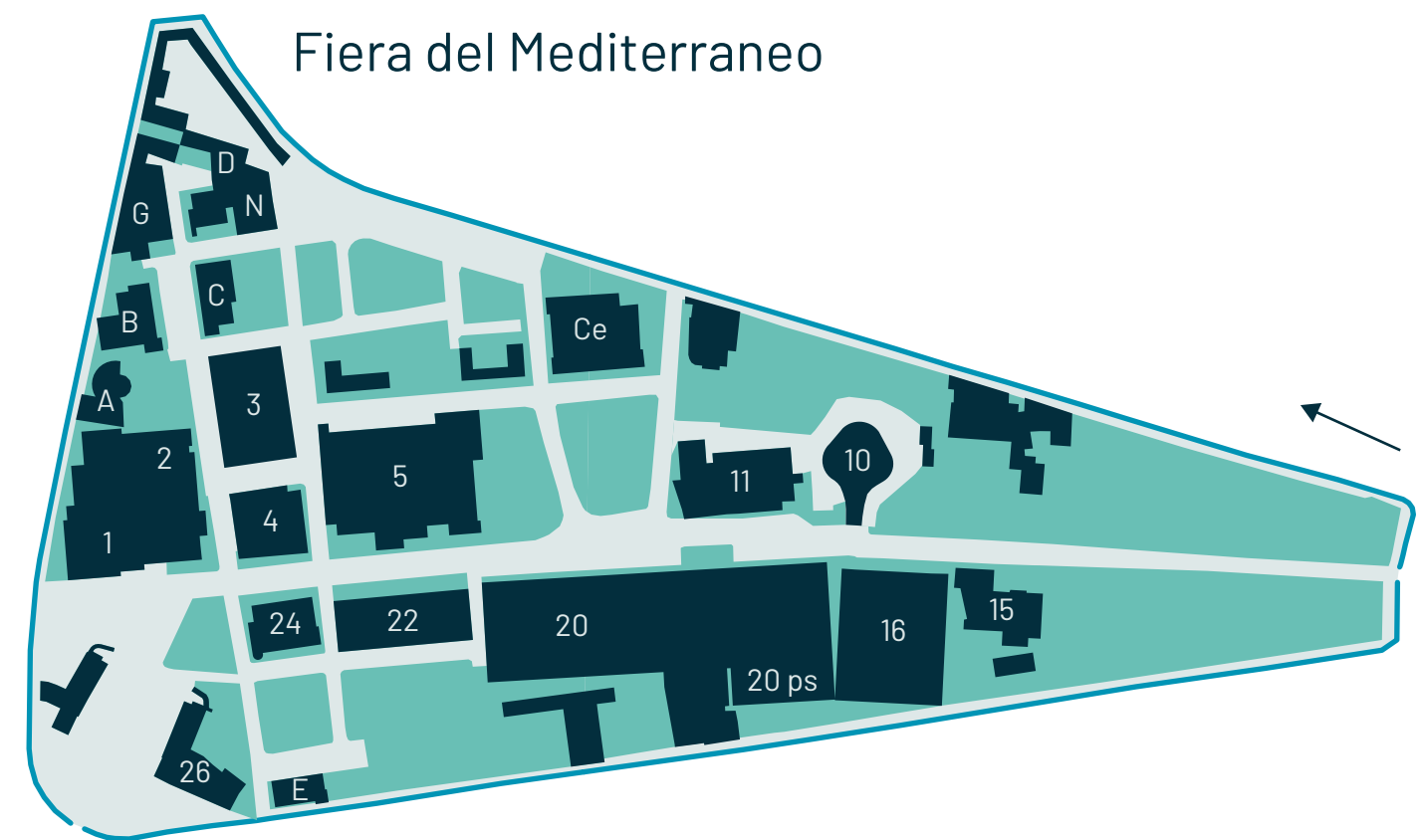
- L'opportunità di suddividere gli spazi in modo da permettere un accesso prolungato solo alle aree in cui effettivamente si svolgono le attività. Il frazionamento non dovrebbe essere permanente, in modo da consentire (anche saltuariamente) iniziative che coinvolgano l'intera Fiera.

- Le complicazioni dovute alle aperture serali e notturne, anche in presenza di videosorveglianza: le associazioni attualmente presenti non hanno risorse per garantire il controllo e assumersi quindi la responsabilità dell'intero spazio.

- La necessità di una segnaletica interna.

Infine, discutendo di un frazionamento interno, sono emerse le ipotesi di dedicare degli spazi a un campo di atletica, ad un'area ristoro, ad una biblioteca per bambini e genericamente ad attività che favoriscano la socializzazione.

Planning for Real



Il Planning for Real è stato strutturato proponendo le seguenti carte-bandierine:

- costruisci
- demolisci
- elementi positivi
- elementi negativi
- pianta un albero
- idea libera

I facilitatori hanno introdotto la metodologia e ne hanno spiegato il funzionamento ai partecipanti, invitandoli – anche durante la discussione ai tavoli – ad apporre in qualsiasi momento le bandierine sul plastico.

La prima è stata collocata dall'Assessore Giusto Catania che ha inaugurato l'attività suggerendo di demolire il muro di cinta della Fiera del Mediterraneo.

Il muro e due edifici (pad. 11 e pad. 22) sono gli unici elementi di cui alcuni partecipanti hanno proposto la demolizione.

Solo per pochi tra gli edifici più piccoli (padiglioni A, D, N) non sono state proposte attività o funzioni. Per tutti gli altri spazi è stato im-

maginato un futuro legato ad una riqualificazione dell'intera fiera.

I temi trattati ai tavoli del world café sono emersi anche tra le idee espresse tramite le carte-bandierine.

Le attività attualmente presenti (TMO, Emmaus e Scalo 5B) sono state valutate positivamente dai partecipanti.

Le funzioni immaginate per il futuro riguardano perlopiù tre ambiti: attività produttive, attività sportive (alcune specificamente per bambini) e sviluppo di aree verdi.

Oltre a queste (ma numericamente meno rilevanti) sono state indicate attività culturali (alcune specificamente per bambini), attività formative o di ricerca e attività sociali.

Non c'è stata una distribuzione omogenea delle proposte. Le funzioni delle carte-bandierine, inoltre, sono state spesso fraintese (a volte è stata utilizzata la carta "costruisci" su edifici esistenti o la carta "demolisci" per proporre una attività al momento non presente).

Nelle zone attualmente non costruite è stato proposto di impiantare aree verdi (destinate a parchi giochi o a passeggiate con i cani) o campi sportivi (tiro con l'arco e campi polifunzionali).

Nell'ampia area libera nei pressi dell'ingresso sud è stato suggerito di costruire una biblioteca e un centro universitario o di ricerca.

Nell'area nei pressi dell'ingresso nord, invece, è stata proposta una scuola dei mestieri.

Tra le attività produttive proposte (oltre a quelle attualmente presenti) si rilevano: un centro del riuso e per l'economia circolare (pad. 3), una scuola dei mestieri (area libera nei pressi dell'ingresso nord), ristoranti e servizi di supporto (pad. A e D), spazi espositivi o fieristici (pad. 11), spazi per produzione di iniziative artistiche (pad. 2, 20, Ce). Molte delle carte-bandierine riferite a queste attività indicavano relazioni con attività sociali o formative ("cucina solidale", "scuola dei mestieri", "spazi condivisi di produzione").

È stato suggerito anche di installare impianti fotovoltaici sui tetti per fornire energia elettrica al complesso (pad. 20).

Tra le attività sportive, è stata proposta la costruzione di piscine (pad. 2, 22), campi sportivi polivalenti e per il tiro con l'arco (aree libere nei pressi dell'ingresso sud). È stata proposta anche un'integrazione tra attività sportive, culturali e sociali ("circo, arti performative, sport").

Le attività culturali individuate partono dall'apprezzamento di quelle esistenti (TMO e Teatro Massimo) per svilupparle ("cinema, teatro, spazio per l'arte contemporanea" al pad. 2, "teatro per tutti" al pad. 1, "spazio per spettacoli dal vivo" al pad. 20). È stata indicata anche l'esigenza di costruire delle biblioteche (in particolare una per bambini).

È stato proposto di introdurre la formazione e la ricerca scientifica (pad. 15, 16 e aree libere nei pressi dell'ingresso sud), dedicando alcuni spazi all'università. Inoltre, tra i suggerimenti c'è stata anche la creazione di una scuola per stranieri (pad. 20) e una casa di accoglienza (pad. 16), riproponendo l'integrazione con le attività sociali.

È stata sollevata da più partecipanti l'esigenza di ampliare l'area del plastico, includendo almeno le aree confinanti del quartiere, in modo da riflettere meglio sull'integrazione della Fiera sul territorio. In particolare, è stato sollevato il problema cruciale della mobilità, motivo per il quale sarebbe stato utile rappresentare almeno le due fermate più vicine della metropolitana (Imperatore Federico e Giachery), oltre che le piste ciclabili della zona.

Considerazioni conclusive

Al termine dei lavori i facilitatori hanno prodotto un report sintetico per ciascun tavolo e per il Planning fo Real, al fine di presentare ai partecipanti una prima restituzione dei lavori.

L'obiettivo della giornata era segnare un punto di partenza, un primo momento di scambio per condividere bisogni, desideri e criticità intorno a un'area oggi pressoché abbandonata. Senza pretese di esaustività – la strada è certamente lunga ed è stata appena intrapresa – sono scaturite sicuramente numerose riflessioni intorno alle quali è possibile sviluppare un discorso più strutturato e un processo di coinvolgimento più capillare.

È emerso chiaramente che la Fiera del Mediterraneo nel suo stato attuale risulta invisibile all'interno del quartiere, quando non è percepita come elemento negativo che frattura lo spazio urbano e provoca sensazioni di insicurezza. Nonostante questo, sollecitati su possibili sviluppi futuri, tutti i partecipanti hanno mostrato interesse verso il grande potenziale legato alla riqualificazione dell'area.

Sono emersi alcuni bisogni del territorio che possono costituire una base attorno alla quale sviluppare una progettazione condivisa. Inoltre – ed è forse ancora più rilevante – l'interesse suscitato dall'evento e la rete di soggetti pronti a mobilitarsi hanno mostrato che c'è un desiderio forte di rivendicare una restituzione di questo spazio alla città.

Il lavoro dei tavoli in questa fase ci restituisce un senso di nostalgia verso il ruolo che la Fiera del Mediterraneo aveva nel tessuto economico e produttivo di Palermo e della Sicilia. In questo senso, sono viste favorevolmente le attività di Emmaus e di Lisca Bianca che legano la vocazione sociale con l'impegno per lo sviluppo di economie alternative.

Le complessità legate alla gestione di un complesso di tali dimensioni non sono state sottovalutate. A questo proposito è emersa una pluralità di visioni, talvolta contraddittorie. Il punto in comune rimane sicuramente che l'aggregazione di più soggetti e molteplici attività in grado di attrarre un pubblico variegato favorirebbe lo sviluppo di un sistema economicamente sostenibile. Al di là dei diversi punti di vista sull'argomento, una maggiore frequentazione dell'area è stata indicata come condizione necessaria per aumentare la sicurezza reale e percepita.

I bisogni emersi, inoltre, identificano delle possibili funzioni da attribuire ai diversi padiglioni. I partecipanti hanno espresso quasi

all'unanimità la necessità di spazi di aggregazione per adulti e bambini. In particolare, hanno sottolineato la mancanza di aree verdi e infrastrutture sportive nel quartiere (piscine, campi di pallavolo, tennis o tiro con l'arco, ecc.). Anche rispondendo all'esigenza di mantenere il legame con la storia della Fiera, sono state proposte attività produttive o di formazione professionale.

In questo momento preliminare, i partecipanti sono stati perlopiù tecnici e operatori del terzo settore attivi nel quartiere. L'obiettivo dei promotori rimane quello di consolidare l'esperienza attraverso altri eventi che contribuiscano ad un reale processo partecipativo. Sarà necessario, quindi, coinvolgere un pubblico più variegato per fornire un quadro più completo e complesso.

Nonostante queste considerazioni, l'analisi che ci restituisce il lavoro dei tavoli è sicuramente un primo passo verso una riflessione condivisa su un caposaldo dell'identità cittadina. L'elemento più importante che emerge, infatti, è sicuramente che un luogo come la Fiera del Mediterraneo non può essere ripensato e rinnovato senza un percorso di ascolto e di coinvolgimento di cittadini e attori del territorio.